INDIRIZZO

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA

"Dichiarata la guerra all'Austria, venne subito ad arruolarsi volontario sotto la nostra bandiera per dare il contributo del suo entusiasmo, della sua audacia ed abilità alla conquista della terra sulla quale era nato e che anelava a ricongiungersi all'Italia. Incurante del rischio al quale si esponeva, prese parte a numerose, ardite e difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì efficacemente con la conoscenza pratica dei luoghi e dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e disprezzo del pericolo. Fatto prigioniero, conscio della sorte che ormai l'attendeva, serbò, fino all'ultimo, contegno meravigliosamente sereno, e col grido forte e ripetuto più volte dinnanzi al carnefice di «Viva l'Italia!» esalò l'anima nobilissima, dando impareggiabile esempio del più puro amor di Patria"

Alto Adriatico, 23 maggio 1915 - 10 agosto 1916

La Medaglia d'oro al valor militare alla memoria gli fu conferita *motu proprio* dal Re Vittorio Emanuele III con decreto del 20 gennaio 1919 e consegnata alla madre di Sauro a Pola il 26 gennaio 1919.

La nuova Voce Giuliana

Anno XIV 1 settembre 2014 n. 308

Quindicinale di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**
Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 314677
Quote annuali: per l'interno *Euro 20,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*
Conto corrente bancario: UniCredit Banca - **Conto corrente postale:** n. 11262342
Coordinate bancarie internazionali: IT-31Y-02008-02219-000005416966
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

NAZARIO SAURO EROE D'ITALIA

"Ovunque e prima di tutto Italiani"

dal testamento spirituale di Nazario Sauro, 10 agosto 1916

La Santa Messa, celebrata da don Mario Cosulich, nella chiesa del Rosario in piazza Vecchia (foto di Pietro Todaro)

Alcuni partecipanti alla manifestazione con i propri labari: da sinistra l'Associazione delle Comunità Istriane qui rappresentata dal capodistriano Nicolò Novacco, la Lega Nazionale con l'impareggiabile signora Elisabetta Mereu Pross e l'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Trieste, sempre presente alle manifestazioni patriottiche (foto di Pietro Todaro)

Una suggestiva immagine della statua di Nazario Sauro con sullo sfondo, a sinistra, la Nave scuola della Marina militare "Palinuro" (foto di Franco Viezzoli)

Il presidente del Comitato Onoranze a Nazario Sauro cav. Renzo Codarin e il presidente della Fameia Capodistriana avv. Piero Sardos Albertini, accompagnati dalle autorità presenti, si accingono a deporre la corona d'alloro (foto di Franco Viezzoli)

Nazario Sauro, patriota capodistriano, tenente di vascello della Regia Marina nel primo conflitto mondiale, fu giustiziato per alto tradimento dall'Austria-Ungheria presso le carceri militari di Pola il 10 agosto 1916.

Ogni anno, in questa data, a Trieste viene commemorato il martirio di Sauro con una solenne cerimonia organizzata dal Comitato Onoranze a Nazario Sauro - presieduto dal cav. Renzo Codarin - in collaborazione con il Comune di Trieste, la Capitaneria di Porto di Trieste-Guardia Costiera, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia Sezione di Trieste, la Fameia Capodistriana, l'Associazione delle Comunità Istriane, il Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro", il Circolo Canottieri "Saturnia" di Trieste, la Società Nautica "Giacinto Pullino", con il patrocinio della Provincia di Trieste.

Pertanto domenica 10 agosto, in occasione del 98° anniversario, le cerimonie hanno avuto inizio alle ore 9.30 con il solenne alzabandiera a cura dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia nel piazzale antistante la Stazione Marittima, accanto alla statua dell'Eroe scolpita dall'artista Tristano Alberti ed inaugurata il 10 agosto 1966.

Successivamente, nel Parco della Rimembranza sul colle di San Giusto, il presidente Codarin ha deposto un mazzo di fiori ornati dal Tricolore presso il cippo dedicato a Sauro.

Nel pomeriggio la parte centrale della cerimonia con la Santa Messa, officiata dal sacerdote istriano don Mario Cosulich nella chiesa del Rosario in piazza Vecchia.

Grandissima la partecipazione al rito religioso che ha toccato l'apice di commozione con la lettura della "Preghiera del Marinaio", toccante richiesta di protezione per chi, al mare, dona la propria vita.

Come da tradizione, sul sagrato della chiesa si è formato il corteo con in apertura i gonfaloni della Provincia e della Città di Trieste, seguiti dai labari delle associazioni degli esuli e delle associazioni combattentistiche e d'arma, il quale corteo - attraversando piazza Unità d'Italia - si è portato presso la scala reale del bacino di San Giusto. Qui sono giunte alcune imbarcazioni a remi dei Circoli "Nazario Sauro", "Saturnia" e "Pullino", sulla prima delle quali vi era la corona d'alloro poi deposta presso il monumento a Sauro.

Ultimo e solenne atto di chiusura di questo 98mo anniversario, appunto, la deposizione - accompagnata dal presidente del Comitato Onoranze a Nazario Sauro cav. Renzo Codarin e dal presidente della Fameia Capodistriana avv. Piero Sardos Albertini - della corona d'alloro ai piedi della statua dell'eroe capodistriano nel piazzale Marinai d'Italia antistante la Stazione Marittima.

Codarin, nel suo discorso ufficiale, ha sottolineato l'importante appuntamento nel 2016 con il centesimo anniversario del martirio e, di conseguenza, le manifestazioni che per l'occasione verranno stabilite su scala nazionale.

Il "silenzio" suonato da un trombettiere, l'Inno di Mameli cantato dai presenti, l'ammainabandiera accompagnata dalla Banda dell'ANVGD di Trieste - che ha eseguito per l'occasione "La Canzone di Nazario Sauro" - hanno chiuso degnamente questa giornata commemorativa.

Di particolare suggestione, quest'anno, la presenza della Nave scuola della Marina militare "Palinuro", goletta ormeggiata alla Stazione Marittima, che ha creato così una splendida quinta scenografica allo svolgersi delle manifestazioni, in una simbolica unione fra le varie sponde del nostro bellissimo Mare Adriatico.

Alessandra Norbedo

Il corteo con i gonfaloni della Provincia e della Città di Trieste attraversa piazza Unità d'Italia (foto di Franco Viezzoli)

LA CANZONE DI NAZARIO SAURO

Inno a quattro voci miste (soprano, contralto, tenore e basso) composto per il Circolo giovanile "Nazario Sauro" di Trieste

Versi di Giovanni Quarantotto
Musica di Giorgio Ballig

O Trieste, nella tenebra
della notte indamo cova
l'Austria vil, che un'arme italica
fin nel tuo porto la scova
infallibile: allo scroscio
balzi tu di lieto orror!
Capodistria, mentre albeggia,
lungo vien da Punta Grossa
un sospir su l'onda cerula,
che ne palpita commossa:
qual che fido cuore indomito
ti saluta di laggiù
sta sopra l'Adria Sauro a vegliar
da Porto Buso fino al Quarnar
sta sopra l'Adria Sauro a vegliar
da Porto Buso fino al Quarnar

La **Nave scuola della Marina militare "Palinuro"**, guidata dal comandante Capitano di Fregata Marco Filzi, con il suo equipaggio di allievi marescialli della Scuola di Taranto, ha toccato i porti di Genova, Napoli e Trieste, nell'ambito della campagna di informazione "Marevivo".

Infatti, accanto alla tradizionale missione d'addestramento degli allievi, la storica goletta sensibilizza la popolazione su temi scientifici e ambientali, in collaborazione con istituzioni culturali italiane.

La "Palinuro" - della quale una rappresentanza è stata ricevuta nel Salotto Azzurro del municipio di Trieste dal sindaco Roberto Cosolini - è poi ripartita verso Ancona, il Pireo e Palermo per raccogliere campioni d'acqua di mare nelle diverse aree del Mare Adriatico sotto la visione dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale.

41° Raduno degli Albonesi
Albona 26-27-28 settembre 2014

Cari Concittadini,
ripetiamo il programma previsto per il raduno
con la lieve modifica apportata a quanto precedentemente programmato
per le giornate del 26 e 27 settembre 2014

– PROGRAMMA –

VENERDÌ 26 SETTEMBRE

Treviso partenza autobus dalla Stazione Centrale treni alle ore 09.30
Conegliano piazzale Santa Maria delle Grazie, via XXIV maggio arrivo ore 10.00 / partenza ore 10.15
Monfalcone arrivo Viale G. Verdi angolo Viale O. Cosulich ore 11.45 (Capitaneria di Porto) / partenza ore 12.15
Trieste arrivo in Piazza Oberdan ore 12.30 / partenza ore 13.00

Percorso Trieste /Albona - Rabaz via Abbazia
Durante il tragitto sosta per una breve colazione
Previsto arrivo del pullman a Rabaz verso le ore 16.00

Dalle ore 16.00 in poi "CHECK IN" in albergo Miramar/Allegro di Rabaz. Segue un cocktail di benvenuto

Ore 19.00 - una delegazione incontrerà il Sindaco ing. Tullio Demetlika e la C.I. albonese nella nuova Biblioteca Civica di Albona (ex Direzione delle miniere). Farà seguito una breve presentazione del prof. Tullio Vorano del volume redatto da Lia De Luca "ALBONA. UN CENTRO URBANO DELL'ISTRIA VENETA. Giurisdizione, cultura e conflitti ad Albona intorno alla metà del Settecento" tesi di laurea della dottoressa, sostenuta all'Ateneo di Venezia alcuni anni or sono. Trattasi di un processo tenuto ad Albona nel 1757, redatto grazie anche a documenti d'archivio inediti, delineando la storia della cittadina dagli inizi fino all'epoca del processo

Ore 19.00-21.00 cena in albergo

SABATO 27 SETTEMBRE

Dalle ore 07.00 - colazione in albergo

Ore 09.00 - gita panoramica in barca da Rabaz A/R per Portolongo e Santa Marina

Ore 12.30 - pranzo al Ristorante "Tomasici" vicino a Santalesi e Santa Domenica d'Albona. Parteciperà al pranzo anche la C.I. di Albona

Ore 15.30 - visita agli affreschi della zona albonese situati a Fianona, Villanova, Pedena e Chersano accompagnati dal prof. Tullio Vorano che ci farà da guida

Ore 19.00-21.00 cena in albergo

DOMENICA 28 SETTEMBRE

Dalle ore 07.00 - colazione in albergo

Ore 09.30-10.30 - Santa Messa nel Duomo di Albona.
Celebrerà la funzione religiosa in italiano il Parroco Don Koren

Ore 10.45 - visita al Cimitero per onorare i nostri defunti e deporre una corona d'alloro alla lapide che ricorda tutti gli albonesi morti in esilio. Benedirà il Parroco Don Koren

Ore 11.00-12.30 - passeggiata nelle strade di Albona

Ore 13.00 - pranzo nel Ristorante "Markus" di Ripenda.
A conclusione del pranzo, rientro in Italia

FORTI! FIDENTI! INTREPIDI!

BELLE EPOQUE IN DIVISA
LE UNIFORMI COLORATE DEGLI ESERCITI EUROPEI

dal **9 maggio 2014** al **25 gennaio 2015** dalle ore **9.00** alle ore **19.00** - *lunedì chiuso*
Musei Provinciali di Gorizia - Borgo Castello 13 - *musei@provincia.gorizia.it*

La mostra, organizzata dai Musei Provinciali di Gorizia in collaborazione con l'Associazione "Isonzo" - Gruppo di ricerca storica, si giova della contiguità del Museo della Moda e delle Arti Applicate, che ha il suo fulcro tematico nella moda *Belle Epoque*, e del Museo della Grande Guerra, che della mostra costituisce idealmente la prosecuzione cronologica.

Vengono esposte trenta uniformi delle quali ventinove relative ai diversi eserciti europei destinati a fronteggiarsi nel primo conflitto mondiale ed una, a fine percorso espositivo, della marina statunitense.

Sono divise pre-belliche, di un periodo compreso tra il 1890 e il 1914, capi di grande interesse storico e, in alcuni casi, autentiche rarità collezionistiche.

Le uniformi, complete di accessori, sono affiancate da illustrazioni, oggettistica e documentazione originale dell'epoca, come nel caso del filmato dello spettacolare varo a Trieste, il 24 giugno 1911, della corazzata "Viribus Unitis", nave ammiraglia della imperiale e regia marina austro-ungarica.

Un singolare destino legò la corazzata all'erede al trono imperiale, Francesco Ferdinando, che presenziò al varo della nave insieme alla moglie.

Fu poi la stessa nave ad accompagnarlo nel 1914 all'appuntamento fatale a Sarajevo e a riportarne la salma a Trieste.

L'attentato segnò un punto di non ritorno nella storia mondiale.

Noi, oggi, ricordiamo il centenario della Prima Guerra Mondiale, guerra che fu caratterizzata da una vistosa forbice tra il progresso tecnologico inarrestabile in campo bellico e una notevole obsolescenza specie in campo tattico-logistico.

La mostra di Gorizia, in un certo senso, propone una interessante riflessione sul crepuscolo della *Belle Epoque* con le sue illusioni cavalleresche, le sue belle divise sgargianti e alquanto scomode.

Dai colori vistosi prima del conflitto, ecco apparire - per uniformi e divise - una gamma di toni "mimetici", sicuramente nuovi rispetto al secolo precedente.

Il concetto di uniforme, infatti, così come si era delineato verso la seconda metà del Seicento, si basava sulla necessità dei comandanti di riconoscere immediatamente sul campo di battaglia le proprie truppe da quelle avversarie.

Per questo motivo i soldati indossavano un abito o un copricapo caratteristico che li distinguesse. I colori sgargianti costituivano un portato dell'epoca napoleonica durante la quale tali colori venivano comunque ad essere smorzati dalle grandi nuvole prodotte dalle esplosioni conseguenti alla combustione della polvere da sparo.

Ancora alle soglie del primo conflitto mondiale le divise conservavano antichi elementi difensivi quali i colletti alti e rigidi, le spalline metalliche, gli elmi e i copricapi di cuoio bollito, i cordoni protettivi di filo metallico, i nodi sul petto, come pure la sciarpa da campo gialla e nera intorno alla vita (che distingueva, ad esempio, gli ufficiali austriaci dalla propria truppa) e la sciarpa azzurra a tracolla (che distingueva, invece, gli ufficiali italiani).

La mostra goriziana, pertanto, offre uno spaccato di tali argomenti molto interessante, oltre che uno spunto per proseguire lo studio su queste specifiche tematiche.

Capitano della riserva in uniforme di gala, Italia, 1885

Fameia Capodistriana
Escursione a Gorizia
sabato 27 settembre 2014
"Dalla Belle Epoque al Futurismo"

Gli esuli capodistriani vogliono ricordare anche quest'anno la storia delle nostre terre.
Nel 2013 ci fu la "Visita ai luoghi della Prima Guerra Mondiale" (Colle Sant'Elia, Castelnuovo, Monte San Michele e San Martino del Carso, il Parco Ungaretti, ecc.).

Quest'anno è in programma un'escursione che comprende molteplici elementi di interesse.

Al mattino saranno visitati:

– il **Museo della Moda e delle Arti Applicate**, con particolare riguardo al periodo che va dal 1890 alla Prima Guerra Mondiale
– la mostra ***Belle Epoque in divisa*** ovvero ***Le uniformi colorate degli eserciti europei***. L'esposizione propone una riflessione sul crepuscolo della *Belle Epoque* e sulle sue illusioni di guerre cavalleresche e di breve durata (vedi articolo sopra)
– il **Museo della Grande Guerra**, un nuovo allestimento per raccontare l'esperienza vissuta cento anni fa da milioni di persone sia militari che civili.

Tutte le tre mostre sono ubicate nel **Borgo Castello di Gorizia** nelle sale delle Case Dornberg e Tasso, affascinanti palazzi del Cinquecento.

Nel pomeriggio visita alla Mostra del pittore goriziano **Rudolf Saksida** celebre in particolare per la sua "**aeropittura futurista**". La Mostra è ubicata nel Palazzo Attems Petzenstein di Gorizia.
L'artista per alcuni anni lavorò anche a Capodistria ed è stato definito il "pittore cantastorie".

Pranzo in un agriturismo a San Floriano sul Collio.
Partenza alle **ore 9.00** da piazza Oberdan a Trieste, rientro previsto alle ore 18.00.
Costo: **euro 35,00** tutto compreso (pullman, pranzo, ingressi alle Mostre, guida, ecc.).

Per iscrizioni: segreteria dell'Unione degli Istriani (☎ 040.636098), fino ad esaurimento dei posti.

Felice anniversario per Santina e Pino

Santina Filipaz da Vergnacco e Pino Monica da Buie hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio lo scorso 18 luglio.

Eccoli ritratti in questa bella foto d'epoca attraverso la quale i figli Silvio e Roberto - con Marina e Giuli e le amatissime nipoti Michela, Anna ed Ambra - desiderano augurare a mamma e a papà ancora tanti e tanti anni insieme in salute e serenità.

Complimentandosi per tale felice anniversario, partecipano alla gioia la nipote Vilma, i parenti vicini e lontani, la Comunità di Collalto Briz Vergnacco e il Circolo "Donato Ragosa" a cui si aggiunge la Redazione de "La nuova Voce Giuliana".

Natalia e Sergio sposi da 50 anni

Il 9 agosto 1964 questa bellissima coppia si è unita in matrimonio non lasciandosi mai più.
Natalia Marchi da Carsette d'Istria e Sergio Mosetti di origine dalmata hanno così festeggiato le nozze d'oro assieme ai figli Giorgio e Giuliana e agli amati nipoti.
La Redazione de "La nuova Voce Giuliana" - quindicinale al quale i coniugi Mosetti sono abbonati da anni - partecipa con affetto a questo importante anniversario con l'augurio sincero di tanta felicità.

L'Italia e la questione adriatica: 1918-1926

PRESENTATO A ROMA IL VOLUME DI MARINA CATTARUZZA

Nel pomeriggio di mercoledì 9 luglio è stato presentato a Roma il volume curato da Marina Cattaruzza "L'Italia e la questione adriatica: 1918-1926. Dibattiti parlamentari e panorama internazionale".

L'iniziativa ha avuto luogo presso la Sala dei Presidenti di Palazzo Giustiniani ed è stata promossa dal Presidente della Commissione per la biblioteca e l'archivio storico Sergio Zavoli (già direttore della Rai per tanti anni).

Sono intervenuti grandi nomi del mondo accademico e del giornalismo come Piero Craveri, Emilio Gentile e Giovanni Sabatucci, oltre a Ugo Berti che ha moderato l'incontro.

"L'Italia e la questione adriatica" è il quarto volume della collana "Il Senato" della casa editrice "Il Mulino", e raccoglie i dibattiti storici e politici avvenuti in Parlamento nell'immediato primo dopoguerra inerenti l'Adriatico.

È il frutto di un lungo lavoro approfondito e attento di scelta e commento dei testi curato dalla prof.ssa Marina Cattarruzza, molto conosciuta nel mondo accademico per i suoi preziosi contributi. La curatrice, illustrandone il contenuto, ha ripercorso gli anni successivi al 1918, mettendo in evidenza due aspetti principali che emergono nei dibattiti parlamentari.

Il primo, la forte influenza esercitata dalla politica estera nei confronti della politica italiana: l'impresa fiumana rappresentava nell'immaginario collettivo la forza dell'Italia liberale uscita vincitrice dalla prima guerra mondiale; ma, dopo i fatti di Parigi, tale sentimento si smorzò e fu tramutato in frustrazione collettiva, trasformando l'euforia della vittoria in "vittoria mutilata".

Il secondo, la mutazione profonda degli equilibri internazionali dopo la fine della guerra, specialmente nell'area balcanica che vide la fine della monarchia asburgica e la costituzione della Jugoslavia, con l'affermarsi di un sentimento irredentista e autonomista che avrebbe diviso, in seguito, le diverse anime slave.

Anche Piero Craveri, illustre studioso di De Gasperi, nel suo intervento ha voluto sottolineare con chiarezza che la questione adriatica rappresenta la più grande ferita della storia d'Italia, che la Prima Guerra Mondiale non riuscì a risolvere ma, anzi, fu maggiormente aizzata dal senso di rivalsa e di vendetta che culminò con gli estremismi ideologici prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Gli abitanti della regione adriatica dovettero così subire nel '900 tutte le disavventure che toccarono all'Europa orientale: le violenze efferate, lo spostamento di popolazioni inermi, le difficoltà di un mondo in rovina.

Secondo Craveri, l'errore dell'Europa nel 1918 fu accettare i 12 punti di Wilson, fra cui quello che riguardava l'autodeterminazione dei popoli sulla base della loro nazionalità. La faciloneria americana sconvolse infatti i termini del dibattito culturale e politico europeo, ponendo il punto della nazionalità come chiave di volta della questione.

Wilson riteneva erroneamente che come negli Stati Uniti coesistevano persone di diverse nazionalità mescolate fra loro, il cosiddetto "melting pot", si potesse applicare lo stesso modello anche all'Europa. Ma, soprattutto nell'Europa orientale, erano i gruppi etnici, distinti fra loro per usanze, tradizioni e religioni, a coesistere nei medesimi stati nazionali.

L'autrice Marina Cattaruzza

Porre l'accento sulla nazionalità non fece che rinvigorire il focolaio dei nazionalismi e degli estremismi, comportando la lacerazione delle famiglie e dei popoli a seconda del loro sentire ideologico e portando alla distruzione di mondi che avevano coesistito fino ad allora. In questa situazione i dibattiti parlamentari italiani lasciano emergere tutta la debolezza della politica estera italiana, mai chiaramente definita ma decisa di volta in volta a seconda della situazione.

Prova ne fu un Parlamento sostanzialmente neutralista che per ben due volte nella storia del '900 scelse l'ingresso dell'Italia in guerra non per un preciso disegno strategico, ma su sollecitazione delle manifestazioni di piazza. Quelle stesse piazze affollate e urlanti che prima acclamavano l'interventismo, poi pagarono sulla loro pelle il prezzo più alto delle orride guerre.

Caterina Conti

Papa Francesco. La mia porta è sempre aperta

UNA CONVERSAZIONE CON ANTONIO SPADARO

Non è facile oggi scrivere su papa Francesco il più biografato personaggio dalla letteratura inerente le personalità emergenti nel panorama contemporaneo.

Il direttore de "La Civiltà Cattolica", che ha raccolto le conversazioni con il suo confratello, gesuita e papa Francesco, le riporta a brani e le commenta con lo spirito della Compagnia di Gesù.

In particolare con gli Esecizi che Sant'Ignazio lasciò quale eredità spirituale ai membri del suo Ordine.

Un papa gesuita, cioè religioso, astretto dai voti canonici, era dai tempi di Gregorio XVI, predecessore di Pio IX, che non si verificava un simile evento sulla cattedra di San Pietro.

Già il 19 settembre 2013 Spadaro aveva fatto un'intervista al papa, uscita nella rivista "La Civiltà cattolica", ricevendo le reazioni più disparte, segno evidente che la cosa non era facilmente gestibile. Ora il tono della lunga intervista commentata è meditativo. Bergoglio riconosce i suoi errori di giovane provinciale, quando si comportava in maniera autoritaria, decidendo da solo i problemi del delicato passaggio della Compagnia nel post-concilio.

Ma col passare del tempo l'esperienza del comando l'ha affinato fino ad affermare di "voler consultazioni reali e non formali". Così da arcivescovo di Buenos Aires si consultava spesso con i sei vescovi ausiliari e con il Consiglio presbiterale per far emergere le decisioni migliori in modo collettivo. In siffatto stile esse trovavano una più facile applicazione pratica.

Nella consapevolezza ascetica che riconosce: "Sono un povero peccatore al quale Dio ha guardato" per essere "gesuita" che " vuol dire riconoscersi peccatore, ma chiamato da Dio a essere compagno di Gesù Cristo, come lo fu Ignazio".

E procedere nel camino dell'esistenza cristiana col "discernimento", cioè come colui che vive con l'attenzione costante a Dio per leggere con realismo gli avvenimenti, stando attento a tutto ciò che lo circonda.

E la Chiesa che cos'è se non "un ospedale da campo" («semper reformanda»), ma anche "un camminare, un edificare, un confessare". Un cammino spirituale e missionario (ispirato alla concezione ecclesiologica di De Lubac) per costruire sul fondamento di Cristo. Un camminare insieme con la vicinanza dei fedeli per farli partecipi del calore d'una condivisione che è sempre compartecipazione allargata fino alle frontiere del mondo, tra cui un ruolo da ripensare spetta alla donna.

A Cortina quando presentai questo libro, lo scorso 11 agosto all'Hotel Savoia, la sala gremita teneva trecento persone. L'attenzione non era tanto rivolta all'oratore, ma alla personalità di Francesco che ha risvegliato l'interesse per le cose dello spirito e toccato agnostici, lontani e anche massoni, oltre che i semplici cristiani di "media santità".

Il nuovo papa del terzo mondo si percepisce - giova ripeterlo - come "un peccatore al quale Dio ha guardato" con predilezione.

Ciò vuol dire che anche lui, pur essendo "vescovo di Roma" nel solco del primato petrino inerente la Chiesa universale, si considera sotto l'attuale redenzione di Gesù Cristo per espandere la liberale misericordia di Dio a tutti gli uomini che cercano nella speranza trascendente il "volto di Dio".

Pietro Zovatto

Antonio Spadaro, *Papa Francesco. La mia porta è sempre aperta. Una conversazione con A.S.*, Milano, Rizzoli, pp. 158.

STRAGE DI VERGAROLLA

Ricordato l'eccidio sul Colle di San Giusto

Il 18 agosto 1946, domenica, a guerra finita da oltre un anno, i polesani italiani si godevano il sole estivo sulla spiaggia di Vergarolla.

La Società Nautica "Pietas Julia" - che, proprio in questa occasione, festeggiava il sessantesimo anniversario della sua costituzione a Pola - aveva organizzato le gare natatorie per la Coppa Scarioni, manifestazione sportiva a carattere nazionale che in quei giorni si svolgeva in tutta Italia.

Nelle prime ore pomeridiane, con un fragore assordante, esplose una catasta di ventotto mine marine sita nei pressi dello stabilimento.

Un centinaio furono i morti, tantissimi i bambini, ai quali - per lo strazio dei corpi - non fu possibile dare un nome.

La strage di Vergarolla, purtroppo uno dei tanti eccidi che hanno martoriato queste nostre terre di confine, viene ogni anno ricordata con una solenne cerimonia promossa dalla Famiglia Polesana aderente all'Unione degli Istriani e dalla Federazione Grigioverde delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma presso il Colle di San Giusto a Trieste.

Lunedì 18 agosto scorso si è ripetuta tale commemorazione nel 68mo anniversario con la benedizione impartita da don Ettore Malnati e la deposizione di una corona d'alloro presso il Monumento ai Caduti colà inaugurato nel 2011 e riportante i nomi e l'età di coloro che sono stati uccisi.

Alla presenza del gonfalone della Città di Trieste, Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli Istriani, e il generale Riccardo Basile, presidente della Federazione Grigioverde, seguiti dall'assessore comunale Antonella Grim e dal vicepresidente della Provincia Igor Dolenc, hanno sostato brevemente davanti al monumento mentre le note del "Silenzio" creavano un'atmosfera di grande commozione.

Al generale Basile, anima infaticabile ed indomita della Federazione Grigioverde, il compito di rievocare l'eccidio di Vergarolla, ponendo anche l'accento sull'iter che ha condotto allo scoprimento del cippo sul Colle tergestino.

Quest'anno, inoltre, il generale ha sottolineato come, per la prima volta, a Roma presso la Camera dei Deputati, lo scorso giugno, si è reso onore alla memoria delle vittime, auspicando piena luce sulle responsabilità della Storia.

Tutti i numerosi partecipanti, uniti nel ricordo dei caduti a Vergarolla, si sono idealmente stretti in un unico fraterno abbraccio.

A.N.

Monsignor Ettore Malnati prega per le Vittime di Vergarolla

Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli Istriani, e il generale Riccardo Basile, presidente della Federazione Grigioverde, depongono la corona d'alloro

Le autorità presenti assistono alla cerimonia

"Giustizia per gli Infoibati" chiede il Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia, proveniente da Milano, qui rappresentato dal suo segretario Romano Cramer di Albona

I numerosi partecipanti sul colle di San Giusto (fotografie di Franco Viezzoli)

IL MONUMENTO AI CADUTI SUL COLLE DI SAN GIUSTO

Sul Colle di San Giusto, a lato del cippo che ricorda i dodici Irredenti di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia decorati di Medaglia d'oro al Valor Militare, sorge una grande stele sormontata dalla scritta

18 agosto 1946 Vergarolla
A Pola nel vile attentato contro gli Italiani caddero
assieme ad altri rimasti ignoti

Seguono i nomi delle sessantaquattro vittime identificate con l'indicazione della relativa età.

Tale monumento - fortemente voluto dalla Famiglia Polesana aderente all'Unione degli Istriani con il sostegno della Federazione Grigioverde delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Trieste - dopo due anni di faticoso iter, con il contributo iniziale della Regione FVG e con il dono del masso da parte della Cava Romana, è stato inaugurato il 18 agosto 2011 con una solenne cerimonia, benedetta dal sacerdote fiumano don Roberto Gherbaz, cerimonia durante la quale la scrittrice piranese Annamaria Muiesan Gaspàri ha dato lettura dei nomi delle vittime e il generale Riccardo Basile ha pronunciato l'allocuzione ufficiale.

Due parenti delle vittime, con grande commozione, hanno scoperto il monumento: Elio Dinelli, che nell'eccidio perse cinque familiari restando solo all'età di undici anni, e la signora Renata Succi, sorella del piccolo Carlo, dilaniato a soli sei anni.

MONTECITORIO RICORDA VERGAROLLA!

Venerdì 13 giugno 2014, a Roma, presso la Sala “Aldo Moro” della Camera dei Deputati, si è svolto per la prima volta nella storia della nostra Repubblica un convegno incentrato sulla strage di Vergarolla, presieduto dalla vicepresidente della Camera Marina Sereni, moderato dalla deputata Laura Garavini con la partecipazione dell’onorevole Ettore Rosato.

“Commemorare oggi le vittime di Vergarolla in Parlamento, cioè nel cuore della democrazia, significa dare dignità ad una strage troppo a lungo ingiustamente dimenticata” ha detto l’on. Garavini.

Numerosi i presenti, fra i quali rappresentanti delle associazioni degli esuli istriani e dalmati, storici come il professor Roberto Spazzali e il giovane Gaetano Dato, il presidente dell’Università Popolare Fabrizio Somma, il cantautore Simone Cristicchi che ha recitato alcuni brani della sua *piece* teatrale “Magazzino 18”.

Nell’occasione l’associazione “Libero Comune di Pola in Esilio”, nella persona del suo presidente Tullio Canevari, ha chiesto piena luce alle istituzioni italiane su quanto occorso a Vergarolla, tanto da accertare “moventi, mandanti, esecutori e complici della strage”.

Toccante per la drammaticità degli eventi la testimonianza di Lino Vivoda, storico sindaco di Pola in esilio, oggi ottantatreenne, che ha perso a Vergarolla il fratellino Sergio di soli otto anni, ucciso dallo spostamento d’aria “ma - unica consolazione per noi - con il corpo intatto”.

La nostra amica Alma Petrigna, lettrice del quindicinale e valida componente del Coro dell’Associazione delle Comunità Istriane, ha scritto questo toccante e affettuoso ricordo della terra istriana.

Leggendolo, sembra di ritornare per qualche minuto al passato, alla gioventù, a quella atmosfera sospesa fra sogno e realtà che talvolta invade i nostri cuori senza peraltro darci spiegazioni.

Cara Alma, solo chi ha provato lo strazio dell’abbandono e della diaspora può leggere il tuo scritto con occhi diversi, quegli occhi che - alla fine - si riempiono di lacrime alle quali non esiste consolazione.

Volentieri lo pubblichiamo perché rispecchia il sentire di noi istriani.

Alessandra

Ricordare l’estate… ricordare i mille profumi dei fiori, della frutta matura che nell’aria si mescolava al profumo dell’erba, del fieno tagliato, del trifoglio, il profumo caldo del frumento dorato che splendeva nel sole.

L’uva che maturava sulle viti curata amorevolmente; l’orto vicino alla casa che al tramonto faceva sentire ancora più forte il profumo dei meloni maturi, delle pesche colorate e succose, dei fichi dolcissimi circondati dalle api e dagli uccellini; il profumo caldo del latte appena munto e di tutte le creature che facevano parte della casa, perfino le rondini che ogni anno ritornavano con il loro volo festoso a fare il nido sotto il tetto della stalla.

Dalle colline boscose una brezza leggera come una farfalla volava sopra la campagna portando un canto di gioia, un inno alla bellezza della nostra amata terra.

Era tutto disegnato dalla natura per vivere serenamente, in armonia e semplicità la nostra vita.

L’ulivo sarà sempre verde, la vite e il ciliegio daranno sempre i loro frutti e la pergola davanti alla porta di casa nostra sarà sempre fiorita, ma solo nel nostro ricordo.

Oh, poter riviver ancora solo per un momento il nostro tempo finito, toccare ancor le nostre piante, i nostri alberi, le zolle della nostra terra generosa che da sempre ci ha dato il pane e la vita.

Sfiorare i vecchi muri delle nostre case dove abbiamo iniziato la vita, e dove i nostri vecchi l’hanno lasciata!

Tornare nei nostri cimiteri, salutare i nostri cari unici custodi silenziosi del nostro mondo onesto e gentile!

Il Signore nella sua bontà ha pietà del nostro rimpianto e così ogni tanto, nei nostri sogni, Lui ci prende per mano e ci trasporta sopra la nostra terra e la vediamo come una volta, ogni pietra, ogni albero, ogni strada: riviviamo la nostra vita.

Poi al mattino tra il sogno e la realtà ci resta nel cuore un balsamo, una serenità, una dolcezza nuova e allora affrontiamo il giorno con nuova forza, nuovo coraggio, perché per un momento magico e meraviglioso siamo ritornati nelle nostre case, nell’abbraccio caldo e dorato dell’estate nella nostra amata Istria.

Alma Petrigna

Il nostro lettore e collaboratore Corrado Ballarin ci ha inviato questo contributo:

In merito al cognome Ballarin, apparso su “La nuova Voce Giuliana” del 16 giugno 2014, n. 305, i miei nonni mi raccontavano che loro discendevano da profughi ungheresi, fuggiti dall’Ungheria (invasioni barbariche) e poi rifugiatisi nell’isola di San Pietro in Volta (Venezia).

Essendo gli Ungheresi grandi “ballarini”, a questa gente venne dato il nome Ballarini, al quale i veneziani tolsero la lettera i.

In seguito queste persone si divisero: alcuni si stabilirono a Chioggia e si dedicarono alla pesca, altri invece si spostarono sulla terra ferma e fondarono un paese “CA’ BALLARIN” tuttora esistente, come dalla foto.

I pescatori chioggiotti, poi, si spostarono sulle isole del Quarnero in quanto zona molto pescosa.

COGNOMI ISTRIANI *di Marino Bonifacio*

Chersevàn / Chersevàni è cognome attestato nel 1631 a Valle con un *Micula Chersevan da Zimino* (= Gimino), nel 1746 a Fianona con *Paron Zuane Chersevanich* avente una brazzera per la pesca con due uomini sotto di sé, nel 1779 a Pola con il nobile *Pio Chersevani*. Il casato continua oggi con poche famiglie a Fianona e nel Quarnero nella forma croata *Kerševanić*, quelle esodate a Trieste quali *Chersevani*. Cognome giunto nel ‘500 a Fianona e nel Quarnero da Veglia e dalla Dalmazia, con base il nome *Krševan* adattamento slavo della forma dalmato-latina *Grisovano* variante dalmata locale di *Grisogono*.

Grisògono / de Grisògono è casato nobile dalmato documentato a Zara nel 1164 con *ser Crisogonus judex*, 1190-1208 *Cossa Crisogoni*, 1247 *Petrus de Grisovano*, 1323 *nobilis vir Andreas condam Frederici de Grisogono*, tuttora esiste a Zara il *Palazzo Grisogono-Bartolazzi*. Casato nobile pure di Spalato, partendo da un *Crisogonus* del 1225, oggi ancora fiorente con alcune famiglie *Grisogono* a Spalato e dintorni, a Trieste (*de Grisogono*) e in altre parti d’Italia, cognome derivato dall’omonimo nome di origine greca *Crisogono* «nato nell’oro» (greco *chrysós* “oro”). *San Chrysogonus* è uno dei patroni di Zara, le cui ossa furono portate nel VII secolo da Aquileia (ove *San Crisogono*, soldato e prete, fu martirizzato nel IV secolo), per cui il nome *Crisogonus / Grisogonus* è frequente dal XII secolo a Zara e in Dalmazia, adattato in croato in *Krsevan* (1230 a Veglia) e *Kerzevan* (1289 a Nona).

Zampièri è cognome di Capodistria e di Pola e della Polesana, ove nel 1150 è attestato a Turtiliano un *Dominicus de Zamparasi*, nel 1444 *presbiter Dominicus Zamperi f. q. Bertuzij* canonico di Pola fece testamento, nel 1456-58 abbiamo un altro *Dominicus dictus Zamperius*, 1466 *Johannes Zamperi*, 1516 *Dominicus Zamperio*. Tra gli *Zampieri* capodistriani, *Vincenzo Zampieri* morì come medico militare nel 1790 a Udine, la figlia *Domenica* mancò a 90 anni nel 1810 a Capodistria, *Antonio Zampieri* nel 1829 possedeva la *Farmacia Zampieri* a Trieste in Piazza Grande, e il *commendator Riccardo Zampieri* nel 1930 viveva a Capodistria. Metà delle famiglie *Zampieri* di Trieste sono istriane di Capodistria e Pola e il resto friulane, cognome formato da *Zan* “Giovanni, Gianni, Gian” e *Piero* “Pietro”.

Zago è casato nobile di Capodistria attestato nel 1216 con *Almericus de Zagono*, tra i cui discendenti si veda nel 1325 *Ambrosius de Ziago*, nel 1426 *Lorenzo de Zago*, 1493 *Pasqualis Zago / Iago*, 1561 *ser Zuanne Zaco*. Tre quarti delle 40 famiglie *Zago* oggi viventi a Trieste e Muggia sono di origine capodistriana (inclusi i rami di Parenzo e Porto Albona) e il resto friulana / veneta, intanto che altri *Zago* istriani continuano a Monfalcone, Gorizia, Pordenone, Alba (Cuneo) e Tor Lupara (Roma). Cognome avente per base la voce istroveneta *zago* “diacono, sacrestano, chierichetto” derivata tramite il latino *diaconus* dal greco *diakonos* “diacono”.

Zaro è casato di Isola, ramo degli Alessio di Capodistria ossia risalente a uno dei quattro figli di *Facina de Alexio* (nato a Capodistria verso il 1290) – *Zaro* – stabilitosi a Isola. Infatti, *Zaro de Alexio* di Capodistria, abitante nel 1359 a Isola (ove viveva già da alcuni anni), il 31/10/1359 fu graziato dal Senato, poiché gli Alessio nel 1348 erano insorti contro Venezia, per cui egli poté risiedere stabilmente a Isola ove ebbe figli, nipoti e discendenti, tra i quali il primo che compare nelle carte è *ser Anthonio de Zaro* nel 1436. Il cognome istriano *Zaro*, oggi proseguente a Trieste, deriva dal nome *Zaro* abbreviato di *Lazzaro* o di *Nazario / Nazzaro*.

Giovanni Bonifacio ci ha lasciato

Sabato 16 agosto ci siamo ritrovati per dare l'ultimo saluto all'amico Giovanni Bonifacio, per gli amici Nino; il prossimo novembre avrebbe compiuto 91 anni, un'età, una stagione della vita sicuramente lunga e ricca di tante esperienze maturale durante tutti questi anni.

Tantissima gente nella cappella di via Costalunga, a Trieste, e poi ancora tanta gente nella chiesa parrocchiale di San Pasquale Baylon, nel parco di Villa Revoltella, la parrocchia che egli amò molto.

Il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane, diretto dal maestro David Di Paoli, ha accompagnato il rito, eseguendo la Messa gregoriana dei Defunti nonché alcuni canti sacri della tradizione piranese in onore del caro Giovanni (*Per i nostri fratelli, amici e parenti*) ed alcuni Mottetti del Perosi.

Il feretro, al termine della celebrazione religiosa, è stato salutato dal canto piranese alla Vergine *Maria che dolci affetti*, cantato con viva commozione dal Coro e da tutti i presenti.

Il maestro Di Paoli ha suonato quello stesso organo che, per tanti decenni, sin da dopo l'esodo, Giovanni Bonifacio ha suonato senza interruzione finché le forze glielo consentirono.

I partecipanti al rito, successivamente, hanno voluto accompagnare l'amico Nino verso l'ultima dimora, nel cimitero di Sant'Anna.

Non solo i parenti più stretti e i cugini ma soprattutto tanta gente: amici da sempre, conoscenti, concittadini di Pirano e dei villaggi attorno a Crassiza-Villa Gardossi dove Nino è vissuto a fianco del fratello don Francesco.

Ma non possono essere dimenticati i tanti parrocchiani presenti al funerale: Nino era stato nel rione un importante punto di riferimento per chiunque avesse qualche necessità.

La vita di Nino, come quella di molti istriani, è stata una vita sicuramente dura, non solo per le vicende legate alla guerra, all'esodo e al lungo dopoguerra, ma soprattutto per quanto si abbatté sulla sua famiglia con il sequestro e il martirio del fratello don Francesco: Nino, come i suoi fratelli e le sue sorelle, fu segnato per tutta la sua lunga vita da questa tragedia.

Il saluto a Giovanni Bonifacio nella cappella di via Costalunga

Per questo egli si impegnò a tenere sempre vivo il ricordo del fratello in tutte le circostanze in cui gli fu possibile testimoniarlo, non solo per non far cadere nell'oblio il ricordo del sacerdote martire, ma principalmente perché continuava a cercare e a sperare che prima o poi la verità venisse fuori, che fosse finalmente svelato il luogo in cui don Francesco era stato sepolto.

Monsignor Eugenio Ravignani con la signora Gisella Bonifacio

Soprattutto dopo la caduta dei tanti muri che hanno reso più "liberi" anche coloro che avevano saputo, avevano conosciuto i fatti, forse ne erano anche in parte responsabili.

Proprio per questo, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, pur non potendo impegnarsi in prima persona, Nino chiese agli amici di continuare a cercare, a ritessere trame e contatti con chi - forse - ancora conservava qualche "segreto", perché fosse possibile svelare ogni particolare della morte di don Francesco.

Ma la gioia più grande, non può essere dimenticato, Nino la visse quel pomeriggio del 4 ottobre del 2008 quando, nella Cattedrale di San Giusto, il fratello sacerdote veniva proclamato Beato, una gioia che con pazienza ma certamente anche forte desiderio egli attese per lunghi anni.

La fede in Dio e nella Provvidenza, infatti, a Nino non mancò mai, anzi, fu proprio quella a sorreggerlo nei momenti più duri della sua vita.

Lo ha ben ricordato nella liturgia funebre il vescovo emerito mons. Eugenio Ravignani quando, nell'omelia, ha richiamato le parole che Nino, in Cattedrale, pronunciò quel pomeriggio davanti a tutta l'assemblea riunita in preghiera: "Ti ricordi Francesco, nel lontano 1930, quando mamma ogni settimana mi mandava dai frati francescani a prendere il pane per i poveri? Quanta miseria, ma la Provvidenza non ci ha mai abbandonato!".

Un grande atto di fede, questo, e anche una lezione di vita quella di Nino per tutti noi che può essere di sprone per continuare a camminare sul sentiero che ci è stato assegnato e che ancora non abbiamo percorso per intero.

Ricordiamolo così il nostro caro Nino, soprattutto per le tante amicizie che ha saputo creare e coltivare lungo tutta la vita.

Mario Ravalico

L'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Gisella e ai figli Gianfranco e Fabio per la perdita dell'istriano Giovanni Bonifacio, uomo moralmente integerrimo, esempio di virtù e di carità cristiana, ricordando con reverenza il Beato don Francesco Bonifacio al quale è dedicata la sala maggiore della stessa Associazione.

Il vescovo emerito mons. Eugenio Ravignani celebra la funzione religiosa nella bella chiesa parrocchiale di San Pasquale Baylon (fotografie di Franco Viezzoli)

Note tristi

Con profonde radici
nella terra d'Istria
ha generato i suoi "frutti"
sulle rive di Lerici.
La Sua Memoria e il Suo Esempio
ci accompagneranno per sempre.

28 ottobre 1928 - 18 giugno 2014

AGOSTINO DETTONI

Agostino (Gusti) Dettoni accompagnato da una concelebrazione di otto sacerdoti e dall'affetto dei molti amici… è andato avanti.

Come non ricordarne il Suo tratto gentile, sorridente, signorile ancorato a quei sentimenti solidi e inossidabili costituiti nella terra d'Istria.

Come non recuperare la *Memoria* dei suoi nodi alla gola quando viveva i momenti del ricordo di una gioventù interrotta dall'amarezza di un sofferto esodo, e di sentimenti resi granitici dal sentirsi figlio di una stessa famiglia, di una stessa comunità... figlio d'Albona, la sentinella del Quarnero.

Come non portare con noi quell'affetto indelebile deposto nei cuori della sua famiglia, nella sua amata Anna, in Suor Giuliana, Marinella e Mario e nei nipoti Giovanni, Anna Maria e Marta (li sentiva suoi figli).

Come non portare con noi quel profondo affetto che sentiva per la sua famiglia albonese ancor oggi perpetuata dal fratello Loris e dalle figlie della mai dimenticata sorella Nella, Armina e Giovanna.

Gusti nasce nel 1928 e vive la guerra nel periodo della sua adolescenza che sarà segnata dalla serenità della vita del Borgo d'Albona e dell'avviato lavoro del papà (la macelleria). Ma la sua è una vita segnata anche dal dramma e dalle profonde ferite della guerra e delle malattie. Il papà e lo zio uccisi dai tedeschi. Il fratello Armi consumato dalla malattia. Nello al fronte, Loris al fronte e poi internato in Germania. E quando l'attesa della fine della guerra poteva segnare il rilancio della vita e del lavoro... l'esodo.

Quanta amarezza, quanto dolore è racchiuso in quegli occhi che vedevano le proprie terre allontanarsi per sempre. La Storia saprà rendere giustizia ai profughi istriano, giuliano dalmati?

Ma i Dettoni, sempre uniti alla loro mamma, non si sono persi d'animo e come trecentomila italiani di quelle terre strappate si sono rimboccati le maniche per ricominciare dove il disegno li aveva portati, in Liguria.

Qualche banchetto al mercato… il trasporto del latte e finalmente quella rosticceria che ancor oggi, dopo più di vent'anni, i Lericini ricordano con particolare affetto. A tavola richiamava spesso la forza dell'unità della famiglia. Nella, insegnante in Val di Vara, e loro tre (Nello, Loris e Gusti) ad avviare e affermare la loro nuova rosticceria, dividendosi compiti e competenze. Sempre insieme, sempre uniti.

Un intervento al cuore lo porterà a "cambiare" lavoro.

Ceduta la rosticceria, Gusti è diventato, insieme ad Anna, il fulcro della famiglia che si era allargata con la nascita di tre nipoti. Di tre nuovi figli a cui verrà dato il suo cognome per non disperdere quella testimonianza di cui la terra istriana, ligure e bresciana ne conservano gelosamente la memoria. Qual ricordo vivo che si fa vicino a quanti lo sentivano o lo incontravano fra sentimenti e forti legami di profonda amicizia.

E vogliamo ricordarlo così nel suo orgoglio di figlio e fratello, di esule, di marito, di padre, di nonno e di lavoratore che ha vissuto con la serenità di un uomo che lascia un'eredità incolmabile, uomo che ora è abbracciato dal Disegno Eterno.

Gusti continuerà a vivere nel cuore di tutti coloro che lo hanno incontrato.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso - Albona partecipa commossa al dolore delle figlie Giuliana Dettoni da Genova e Marinella Dettoni con il marito Mario Braga da Manerbio (Brescia).

Mons. Eugenio Ravignani benedice il feretro

Ricordiamoli

28 agosto 2013 - 28 agosto 2014

prof. ANITA SLATTI
da Pinguente d'Istria

Ad un anno dalla scomparsa la sorella Savina Slatti e la nipote Alessandra Norbedo la ricordano con amore e rimpianto a quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata.
Si ringraziano di cuore gli amici che hanno partecipato alla Santa Messa di suffragio celebrata giovedì 28 agosto nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

O Signore,
fa che il ricordo di mia sorella Anita,
deceduta da un anno,
viva già nella tua casa in cielo
e fa che non sia per me
fonte di tristezza e di rassegnazione
ma certezza di rivederla un giorno
e di stare assieme a lei per sempre.
Savina

16 agosto 1990 - 16 agosto 2014
Ventiquattresimo anniversario

LUCIANO NORBEDO
da Capodistria

Con immutato ed immenso amore la moglie Savina e la figlia Alessandra ricordano a quanti lo hanno conosciuto il loro insostituibile marito e padre, esempio di onestà e di rettitudine morale.

Il 28 settembre sarà l'anniversario della scomparsa del caro concittadino

LIONELLO DETTONI

Lo ricordano con affetto il fratello Loris, il cugino Augusto, parenti e amici.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona si associa nel ricordo dell'amato Nello.

24 luglio 1978 - 24 luglio 2014

ANNA GREMIO ved. DIONIS
da Santa Domenica

Passano gli anni ma il tempo non cancella il dolore per la scomparsa della cara mamma, qui ricordata con immenso amore dalle figlie Erminia ed Elda, dai nipoti e dai parenti tutti.

12 settembre 1994 - 12 settembre 2014

ANTONIO BRAVAR "NINI"
da Santa Domenica

Lo ricordano con affetto e infinito rimpianto la moglie Anna, il figlio Walter, la nuora Susanna, i nipoti Diego e Giulia, la sorella Lina Cappellani dalla lontana Australia, unitamente alle cugine Erminia ed Elda Dionis con i parenti tutti.

20 agosto 2014

Nel trentunesimo anniversario della scomparsa della cara

IDA VOIVODA
ved. CAPPELLANI
da Santa Domenica

viene ricordata a quanti la conobbero per la sua profonda umanità e per la sua integrità morale dalla figlia Graziella con tutti i parenti, dalla nipote Lina Cappellani abitante in Australia, unitamente a Erminia ed Elda Dionis che serbano della cara Ida un bel ricordo.

3 luglio 2005 - 3 luglio 2014

GIOVANNI (NINO) CAPPELLANI
da Santa Domenica

Viene ricordato con immenso affetto e rimpianto dalla moglie Lina, dalle figlie Adriana e Franca con i generi e i nipoti, da tutti i parenti e dagli amici. Le cugine Erminia ed Elda Dionis si accomunano al ricordo.

1981 - 2014

GIUSEPPE DOLCE
da Pola

La moglie Liliana, l'amato figlio Rodolfo con i nipoti Melissa, Jessica e Stefano, i cugini tutti unitamente ad Erminia Dionis onorano con affetto e rimpianto la memoria del caro Giuseppe.

Nella ricorrenza della scomparsa di

OLIMPIA LOVISATTI
ved. ZINNA

la ricorda con tanto affetto la figlia Grazia Zinna Benelli.

28 agosto 2002 - 28 agosto 2014

Sono trascorsi dodici anni da quando ci ha lasciato

IDA CUCAZ

La ricorda con tanta mestizia il fratello Mario per tutto il bene che ha lasciato.

Nel decimo anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

MARIA SODO

e nel trentaquattresimo anniversario del nostro caro papà

ANTONIO STAGNI

li ricordano con amore e rimpianto i figli Pino, Annamaria, Adriano e Rosetta, le nuore, il genero e tutti i nipoti.

Il giorno 7 agosto ricorreva il decimo anniversario della scomparsa di

INNOCENTE RITOSSA

La moglie Marcella, i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Ricordo di Antonio Santin
arcivescovo

Ci hai trovato
sbandati e percossi
lungo le polverose strade
dell'Istria
sulle calcinate strade
della Dalmazia
non solo il gregge
anche il pastore
patì il dente del lupo
fosti per noi
coscienza che non si offusca
bastone che non si spezza
voce che consolava il dolore
che ravvivava la speranza
perché i bambini
ritrovassero i loro giochi
le donne i canti
e ai vecchi si quietasse il vino
nei bicchieri

Luigi Miotto

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Savina Slatti Norbedo con la figlia **Alessandra** in memoria dell'amata sorella e zia Anita Slatti euro 50,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

Savina Slatti Norbedo con la figlia **Alessandra** in memoria dell'indimenticato marito e padre Luciano euro 20,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

Erminia Dionis in memoria di tutti i parenti euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Grazia Zinna Benelli in memoria della mamma Olimpia Lovisatti ved. Zinna euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Mario Kukaz in memoria della sorella Ida Cucaz euro 25,00 a favore della Comunità di Cittanova;

Rosetta, Pino, Adriano e **Annamaria Stagni** in memoria dei propri genitori euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Ondina Ritossa in memoria del papà Innocente Ritossa euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Dino Tonelli da Milano euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Onorina Chermaz euro 60,00 00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Ida Travan da Lodi (USA) dollari 200,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Alma Petrigna in memoria della propria famiglia euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

N.N. per la ricostruzione della chiesa di Berda (Collalto di Buie) euro 250,00 a favore di Collalto-Briz-Vergnacco.

Elargizioni pervenute direttamente alla SOMS di Albona:

Augusto Dettoni e **famiglia** in memoria del caro cugino Agostino Dettoni euro 50,00;

Bruno Labignan e **famiglia** in memoria dell'indimenticabile amico d'infanzia Agostino Dettoni euro 50,00;

Bruno Lenuzzi, il figlio Livio con la moglie Patrizia e i figli Gianluca e Serena in memoria del caro cugino Agostino Dettoni euro 50,00;

Alberto Lenuzzi e **famiglia** in memoria del caro cugino Agostino Dettoni euro 20,00.

Elenco dei nominativi di Buie che hanno versato l'importo per il Calendario di Buie 2014:

Giuseppe Bencich (Tribano)
Mario Bonetti
Orietta Bonetti
Maria Cini ved. **Gardossi**
Rosa Cimador
Maria Gardos ved. **Gardossi**
Vito Manzin
Aldo Marzari
Maria Nesich Fossa

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

NONSOLOCENE...

di Alessandra Norbedo

Marina San Giusto, Trieste, 12 giugno 2014 - allegre foto di gruppo con il Consiglio Direttivo e con gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane

Marina San Giusto, Trieste, 12 giugno 2014 - tutti a tavola durante la cena sociale

Estate, tempo di vacanza, di feste, di cene, di un po' di... spensieratezza, specie dopo un anno di impegni e proficuo lavoro.

Così, anche l'Associazione delle Comunità Istriane - con l'avvicinarsi del periodo estivo e della pausa vacanziera - ha chiuso ufficialmente l'anno sociale con una cena presso il ristorante triestino "Marina San Giusto" al Molo Venezia, lo scorso 12 giugno.

Al Direttivo, composto da quasi trenta persone, si sono aggiunti alcuni amici per trascorrere assieme una serata all'insegna del buon mangiare e, naturalmente, della buona compagnia.

Le foto in questa pagina ritraggono alcuni momenti della piacevole serata durante la quale, però, fra una portata e l'altra, si è discusso sui programmi per l'anno sociale appena iniziato e sul calendario delle manifestazioni da svolgere.

A fine cena, un buon gelato e una passeggiata sulle splendide rive di Trieste hanno chiuso degnamente questo incontro extrasede.

Non soltanto il Consiglio Direttivo si riunisce a cena, ma anche il corso di "Taglio&Cucito" tenuto dalla signora Erminia Dionis Bernobi, per il secondo anno consecutivo, presso la sede di via Belpoggio.

Dopo tanto lavoro, sacrificio, impegno verso cartamodelli, stoffe e forbici, le provette "sartine" – accompagnate dai rispettivi mariti – hanno festeggiato la conclusione del corso con un simpatico incontro, sabato 21 giugno, presso il ristorante "Principe di Metternich" a Grignano.

Con il sole al tramonto, il nostro gruppo di amiche è stato dapprima invitato sul motoscafo dei signori Lucio e Mauro Scropetta, ormeggiato nel porto di Grignano, per scattare alcune foto tipicamente estive.

Successivamente, nella sala del ristorante, la "maestra" Erminia ha ringraziato il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico per l'opportunità data a questo seguitissimo corso e ha confermato la ripresa dei lavori in ottobre, sempre nella stessa sede e con il validissimo aiuto delle collaboratrici Roberta e Jessica.

Sempre in ottobre, si svolgerà la tanto attesa sfilata di moda durante la quale ogni partecipante al corso potrà mostrare con orgoglio la propria creazione, in questo caso un *tailleur*.

Una rosa donata dalla signora Erminia a tutte le amiche colà riunite ha suggellato tale serena e allegra serata con l'appuntamento già fissato per questo autunno.

Grignano, 21 giugno 2014 – foto di gruppo davanti al ristorante

Grignano, 21 giugno 2014 - Mauro e Lucio Scropetta con Erminia Dionis Bernobi

Grignano, 21 giugno 2014 – due momenti della cena di fine corso

La nuova Voce Giuliana
Comitato di redazione: Alessandra Norbedo, direttore responsabile - Manuele Braico - Emiliano Sapori
Quindicinale associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana • Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche -** Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it